

Per un'alleanza tra «padroncini» e lavoratori dell'autotrasporto

■ Cara *Unità*, nella lettera di Franco Carosi, come del resto in molte affermazioni fatte da dirigenti delle associazioni di categoria che hanno effettuato il fermo dell'autotrasporto (e ne minacciano un secondo), si rammentano molto spesso le condizioni di lavoro dell'artigiano autotrasportatore e del «padroncino», ma non si fa, sembra a me, uno sforzo per ricercare le cause di un vero e proprio autosfruttamento.

Condizioni di lavoro che hanno molte analogie con quelle del lavoro dipendente: autisti di linea e dei trasporti a carico completo, ma non solo: tutto il processo di riorganizzazione del settore trasporti - che è in alto e che continuerà - interessa anche il lavoro dipendente, e quindi (a parte il fatto che organizziamo anche autotrasportatori) i sindacati dei lavoratori dipendenti non possono non essere soggetti attivi, come del resto lo sono, di questa vertenza.

Anche il lavoro dipendente è sottoposto a orari di lavoro non controllati, a un lavoro - in particolare gli autisti di linea - duro, insicuro e molto spesso pagato al di sotto delle norme contrattuali. Eppure, molto spesso vi è una dannosa «concorrenza» fra «padroncini» e lavoratori dipendenti di corriere, spedizionieri, ma anche in aziende di trasporto. Il «padroncino» contro il lavoro dipendente.

Il «padroncino» costa meno del lavoro dipendente, dicono le imprese, anche quelle associate alle Associazioni che hanno fatto il fermo. Allora, di chi sono le responsabilità dell'autosfruttamento? Perché vi è questa situazione? Cosa bisogna fare per superarla? Come mettere al centro della vertenza la condizione di lavoro, la sua sicurezza e infine la giusta remunerazione del lavoro?

Allora può darsi che, se ci mettiamo a discutere, si veda che fra lavoratori dipendenti e i loro sindacati, e una parte di «padroncini» vi sono molte posizioni in comune, e che gli «aversari» sono altrettanto comuni e, pertanto, che la presenza e la funzione dei Sindacati confederali non è fuori luogo. Anzi, ci sembra che siano le Associazioni di categoria che associno imprese e «padroncini» che molto spesso hanno interessi, problemi e situazioni diverse. Pertanto è necessario un confronto reale, serio, rigoroso, per capire di chi sono le responsabilità di questa situazione e quali ne sono le cause.

Perché c'è questa frantumazione del settore? Perché questa debolezza nel potere di contrattazione verso la committenza? Perché tanti «padroncini» o comunque imprese individuali sono in una condizione di quasi totale subordinazione alla committenza? Di questo mi piacerebbe discutere seriamente.

Non si risolvono i problemi veri se non si realizza una politica che favorisca l'aggregazione, la crescita e il consolidamento dell'azienda come impresa, se le forme associate non si organizzano e realizzano un sistema di imprese capaci di contare di più nel mercato ad ogni livello, nazionale ed internazionale.

Vogliamo discutere di questo per vedere cosa possiamo fare assieme per una reale tutela degli interessi, delle esigenze del lavoro dipendente e

«Le speranze dei giovani chiedono rispetto e risposte». «È necessario capirli, se si vuole capire la società, il suo futuro e costruirlo migliore assieme a loro»

Sulla «febbre del sabato sera»

■ Cara *Unità*, altre giovani vite spezzate. Giovani come me, come tanti altri. E penso a loro, a quel tragico destino che li ha portati via, mentre sono nella sala, immensa, di un hotel sull'Aurelia e attendo, insieme ad altre 20.000 persone, di eleminare attraverso un concorso per soli 20 posti la speranza di un'occupazione.

Ecco, lo credo che siano due le forme fondamentali attraverso le quali noi giovani ci poniamo nei confronti della vita: una positiva, fatta di speranze e della convinzione che le cose cambieranno; l'altra priva ormai di questi slanci e ridotta alla semplice routine e ripetitività delle cose di tutti i giorni.

Un grigiore frantumato da serate passate nel tentativo di cancellare per un momento quell'oscurità, colorando ingenuamente la propria esistenza nello scatenarsi, insieme ad altri gio-

vani, di un ballo frenetico, nella trasgressione del bere, nell'ebbrezza di una corsa veloce alle prime ore del mattino...

Probabilmente quei giovani un tempo avevano anche loro tanti desideri, tante speranze; eppure quella complessità di emozioni, quelle intelligenze potenziali sono state rinchiusi in un sabato sera.

Ma questi sono i valori che ci avete regalato e ci regalate tutti i giorni, ed allora per favore risparmiateli la retorica delle prediche: posso concedere al massimo un bell'esame di coscienza. Le nostre speranze chiedono rispetto e risposte, e se di fronte a queste si innalza un silenzioso muro di gomma, inesorabilmente esse si assopiscono, e così, giorno dopo giorno, non ci resta altro che pretendere il nostro spensierato sabato sera.

Vittorio Di Mambro, Roma
 ■ Caro direttore, i mass media in-

dicano nella musica, nell'arte, nella droga e nella velocità delle auto la causa delle morti dei giovani sulle strade italiane e propongono misure coercitive che fermerebbero questa strage.

Trovo che questo sia estremamente semplicistico e addirittura fuorviante. Io credo, invece, che la questione sia da un lato morale e dall'altro sociale e politica. Morale, perché è la caduta dei valori, l'imitazione di eroi cinematografici e sportivi (la formula «con le sue parenze cosiddette «spettacolari per le possibilità di incidenti»), la mancanza per i giovani di possibilità di protagonismo morale e di affermazione nella società, impediscono in loro la creazione di una coscienza (anche di classe) nella società dei consumi di oggi.

Sociale-politica, perché questa ricerca di comportamenti rischiosi, la scomparsa della paura della morte, la platealità degli atteggiamenti (specialmente se di gruppo come allo stadio), la mania di protagonismo, le gesta pseudo-eroiche, derivano dal distacco tra giovani e società, dalla solitudine sociale, dall'emarginazione.

Tutto questo toglie al giovane la volontà di costruire il futuro: una scuola meritocratica e non formativa, un lavoro alienante e non soddisfacente, uno status sociale classificato secondo i beni di consumo posseduti, portano a modelli di società individuali come l'attuale, società dove la solidarietà, la collettività e i rapporti di massa, sono valori sconosciuti.

Credo che si debba governare in modo diverso la società, per cambiarla; e credo che si debbano capire i giovani per capire la società. Il suo futuro e per costruire insieme a loro questo migliore futuro.

Roberto Barbieri, Milano

del «padroncino» e per un radicale miglioramento della condizione di lavoro? Anche perché, sinceramente, non mi sembra che una linea tutta tesa a mostrare i muscoli di più contro il Paese che contro i responsabili della situazione in cui versa il settore porti molto lontano.

Maurizio Devollo, Segretario Prov. Filt Cgil di Modena

I ragazzi degli Isef e l'apertura delle frontiere

■ Signor direttore, da trent'anni gli studenti Isef rivendicano una posizione uguale rispetto agli altri studenti universitari.

Durante tutto questo tempo ci sono state innumerevoli proposte di legge di riforma degli Isef, che purtroppo non sono mai state approvate.

Nel 1992 si apriranno le frontiere e i diplomati Isef si troveranno svantaggiati rispetto ai colleghi degli altri Stati europei, in quanto, questi ultimi, al termine del loro corso di studi, possono fregiarsi del titolo di dottori in Scienze motorie, possibilità che invece noi non abbiamo pur avendo la stessa preparazione. Questa situazione pone i diplomati Isef italiani in condizione di netta inferiorità rispetto ai colleghi stranieri, i quali avranno quindi la precedenza nell'assegnazione di eventuali posti di lavoro.

Ad aggravare la situazione c'è la mancanza di un albo professionale che tuteli la categoria; chiunque in Italia può improvvisarsi educatore fisico, aprire palestre e insegnare qualsiasi attività sportiva. L'educazione fisica invece è una disciplina il cui insegnamento va affidato a persone realmente preparate e competenti. Se no, per qualche ragazzo campione a vent'anni, molti altri si troveranno con problemi psico-fisici dovuti alla pratica di un'attività sportiva svolta in maniera scorretta.

Tutto questo passa inosservato sotto gli occhi dei nostri parlamentari i quali, anzi, emanano leggi che svalutano sempre più la figura dell'educatore fisico. Vedi ultima la legge 426 del 14/08/1988 che propone l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie inferiori per classi e non più per squadre: ciò significa il taglio di migliaia di posti di lavoro quando invece è necessario aumentare il numero degli insegnanti in rapporto al numero dei ragazzi.

Non ultimo viene poi il problema delle scuole elementari, ovvero la mancanza di una figura professionale che si occupi dell'educazione motoria all'interno delle strutture scolastiche. Vi è inoltre l'esigenza della terza ora nelle scuole medie inferiori e superiori.

Questi sono i nostri problemi. Non ci illudiamo certo di risolverli tutti ed immediatamente; pur tuttavia continuiamo a lottare nella speranza di ottenere l'appoggio dell'opinione pubblica.

Lettera firmata per il Comitato studenti Isef di Urbino

«Rispettare l'altri diritto a morire in pace»

■ Caro direttore, sul giornale del primo aprile 1990 ho letto l'articolo «Il nostro diritto a morire in pace» di Maurizio Mori, coordinatore della Sezione di bioetica di «Politica»; lo sottoscrivo «in toto». Ricordo, laddove si parla del «problema degli embrioni», che Italo Calvino, più di dieci anni fa, rammentava che la vita è una continuità, senza fasi privilegiate. Come dire che anche il seme è vita, e mi fa ridere che qualcuno inventi per il quattordicesimo giorno dal concepimento, la baggianata della «personalità» già in fiore.

Ma veniamo al punto centrale di Maurizio Mori: l'auto-terminazione. Già con l'aborto il problema s'era posto. La donna, e non altri, aveva ed ha il diritto a decidere per sé e

per il piccolo. L'uomo e la donna sono sovrani, come afferma Mori. E lo aggiungo: Dio perdoni la piccola vita di voler morire in pace.

Per il «Testamento di vita», infine, «si devono stabilire delle regole sociali». Certo, la prima e forse unica: tu, che non c'entri, hai il dovere, sancito dalla morale prima e dalla legge poi, di rispettare l'altri diritto a morire in pace.

Fabrizio Chiesura, Cinisello Balsamo (Milano)

Riqualficate da sole ma con stipendi irrisori

■ Caro direttore, siamo due puericultrici in servizio presso l'ospedale civile «Cognigni Bernardinelli» di Palestrina in provincia di Roma. Lavoriamo in questo ospedale dal 1978 e in 12 anni di lavoro, sicuramente qualitativo prestiamo, abbiamo assistito alla esclusione di questa nostra categoria da qualsiasi riconoscimento in tutti i contratti della Sanità che si sono susseguiti.

Mentre anni addietro gli infermieri generici inquadrati come noi al V livello ebbero la possibilità di riqualficarsi con la legge n° 243/80, a noi questa opportunità non venne mai data. Quattro anni fa a nostre spese abbiamo frequentato 3 anni di corso per Vigiliatrici d'infanzia a Cassino con grossi sacrifici, oltre che economici (per una spesa di circa 5-6 milioni ciascuna) anche di vero e proprio impegno psico-fisico, considerando che dovevamo conciliare turni di lavoro, frequenze a scuola, studio, malattie, famiglia, figli e tutto il resto che fa parte del vivere quotidiano di ogni essere umano. I congedi straordinari per motivi di studio sono stati rarissimi perché, essendo in due, c'erano sempre le famose «esigenze di servizio» che ci impedivano di usufruirne.

Alla fine dei 3 anni comunque arrivammo a prenderci

quello sudato diploma di Vigiliatrici d'infanzia che sarebbe l'equivalente del diploma da Infermiere professionale, con l'unica differenza che il tipo di assistenza è più specialistica e copre quel fascia di età che va da 0 a 14 anni. Vorremmo sottolineare che, oltre ad essere eticamente, abbiamo ritenuto necessaria questa nostra «riqualificazione» perché di fatto gli svolgiamo mansioni che secondo noi avevano bisogno di una conoscenza più approfondita rispetto all'assistenza neonatale che prestiamo (sala parto, sala operatoria, esami, compilazione schede neonatali, anamnesi, aspirazione e tutte quelle pratiche d'urgenza che in assenza del pediatra o del personale specializzato di fatto svolgiamo).

Quindi, noi da sole abbiamo provveduto a quello che un'organizzazione sanitaria che si rispetti avrebbe dovuto fare al posto nostro. E adesso siamo sicuramente più preparate, più professionali (di quella professionalità di cui tanti si riempiono la bocca) ma pur sempre inquadrati al V livello, con stipendi da un milione e centomila lire al mese, senza una pianta organica che comprenda questa figura altamente specializzata nel campo dell'infanzia-adolescenza (vedi Servizio maternità-infanzia - Settore medicina scolastica) o nei programmi specifici di Medicina preventiva che riguardano i bambini e giovanissimi.

Come si può allora non comprendere l'amarezza e la

LA FOTO DI OGGI



Questa piccola statua di pietra (è alta 38 centimetri) non ha meno di 7000 anni. È stata scoperta recentemente nel sito archeologico di Donja Branjina, a circa 150 chilometri da Belgrado, dove è stata localizzata la più antica colonia agricola della storia d'Europa.

delusione nei confronti della Sanità pubblica?

Nel nuovo contratto, dice G. Berlinguer, ci saranno novità e si arriverà a qualche risultato. E per noi puericultrici? Poche numericamente rispetto agli infermieri (e ancor più poche quelle inquadrati da sole perché credono ancora che qualcuno prima o poi si occuperà di loro) scegliamo a credere nella qualità e nel futuro della struttura pubblica e, nonostante le delusioni, abbiamo ancora la tessera Cgil in tasca.

Rosanna Libianchi, M. Patrizia Ciccarelli, Palestrina (Roma)

«A che pro? Per difendere i soli interessi di Berlusconi?»

■ Signor direttore, pare che a Bettino Craxi siano più a cuore gli interessi di pochi cittadini (Berlusconi e dintorni) che non della stragrande maggioranza degli italiani.

Ma Craxi non è iscritto al Partito socialista? E questo partito non ha sempre difeso i più deboli? Dove sta andando il Psi? Secondo me, pur non essendo io né socialista né comunista, trovo assolutamente assurda la pretesa di Craxi di far del Pci un partito simile al Psi. A che pro? Per difendere - di fatto - i soli interessi del signor Berlusconi, che è una persona preidentissima (pare si stia costruendo una tomba faraonica nel giardino di casa) ma è italiana, non la maggioranza degli italiani.

Corrado Raponi, Cernusco Lombardone (Como)

Una candidatura proposta senza distinzioni di «mozioni»

■ Cara *Unità*, un giornale torinese ha spiegato la mia candidatura nella lista del Pci a Chivasso con il fatto che in quel Comune, e in generale in quell'area, nel Congresso ha prevalso il «no».

Vorrei precisare, attraverso questa lettera, che quella spiegazione è del tutto infondata. Ho accettato di guidare la lista del Pci nel Comune di Chivasso in spirito di servizio, perché la candidatura mi è stata proposta alla unanimità dalle Sezioni locali, senza distinzione di mozioni. Chivasso ha contribuito due volte alla mia elezione al Senato; è un centro non grande, ma sede della Lancia, e nodo infrastrutturale di prima grandezza nell'area metropolitana torinese. Non potevo rifiutare, dunque, l'impegno difficile che mi è stato richiesto con grande fratellanza.

D'altronde io sono tra coloro che sono molto preoccupati per l'esito di queste elezioni, così decisive per la sorte del partito nostro. C'è bisogno del contributo pieno di tutti, ovunque collocati. E se i compagni ritengono in qualche modo utile la candidatura di un parlamentare comunista in una lista comunale, questo impegno va dato senza riserve. E sono certo che i militanti di Chivasso, del «sì» e del «no», agiranno con forte spirito unitario per il successo dei nostri comuni ideali.

Luigi Libertini.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Avviso di gara

L'Università degli studi di Siena bandisce una licitazione privata a da esprimersi ai sensi dell'articolo 24, lettera b), della legge 8 agosto 1977, n. 584 per l'appalto delle opere civili e dei relativi impianti costituenti il 4° stralcio, 2° lotto del nuovo Politecnico di Siena.

Gli elementi di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa - da applicarsi secondo le modalità indicate nella lettera di invito - nel loro ordine decrescente, sono costituiti da: 1. rendimento, valore tecnico dell'opera e costo di utilizzazione della stessa; 2. tempo di esecuzione dei lavori; 3. prezzo.

Il luogo di esecuzione dei lavori è Siena. L'ammontare a base dasta dei lavori è di L. 37.388.000.000. Non sono ammesse offerte in aumento rispetto alla predetta somma già finanziata. Possono partecipare alla gara imprese iscritte all'Albo nella categoria 2 per una classifica di iscrizione illimitata.

È consentita la partecipazione alla gara a imprese temporaneamente riunite ai sensi dell'articolo 21, primo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 584 nonché la partecipazione di consorzi di imprese con attività esterna con le stesse regole disciplinanti la partecipazione delle imprese temporaneamente riunite.

Le imprese che intendano essere invitate devono far pervenire a richiesta di invito - in conformità alle vigenti norme - all'indirizzo dell'Università degli studi di Siena, Ufficio Politecnico - via Banchi di Sotto n. 55 entro il termine perentorio del 13 aprile 1990, ore 12, corredata dalla documentazione specificamente indicata nel bando di gara che è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea il giorno 22 marzo 1990. La richiesta di invito non vincola l'amministrazione appaltante.

IL RETTORE prof. Luigi Berlinguer

Alcandro Seppilli, Gianni e Maria Pia Elmo, Lamberto Bizzarri, Antonio Modolo, Maurizio Mori, ricordano

SEVERINO DELOGI
 Pentifo, 5 aprile 1990

È deceduta

ANTONIA FURLAN
 madre del segretario della sezione V. i. L. e di Gaetano, Alessandro De Longo. Ad Alessandra ed alla sua famiglia giungano le condoglianze della federazione del Pci di Napoli.

Napoli, 5 aprile 1990

È deceduto il compagno

GENNARO NAPOLITANO
 iscritto al Pci fin dall'immediato dopoguerra e attiva sia nella cellula della Navalmecchanica, baci e acchi, che nella sezione mercato. Ai familiari tutti giungano le più sentite condoglianze della federazione del Pci di Napoli.

Napoli, 5 aprile 1990

Nella ricorrenza del 27° anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO
 I figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.
 Setto San Giovanni (MI), 5 aprile 1990

È morto

GIUSEPPE SPINELLI
 Uno dei compagni di più lunga militanza nel Pci di Besenana Brianza, ci ha lasciato. Amato da una forte tensione ideale restato a lungo nel cuore dei compagni che l'hanno conosciuto e amato. Ai familiari che ne hanno condiviso le scelte ideali desideriamo esprimere le più sentite condoglianze. Partito comunista italiano, sezione «Grazia» Besenana Brianza.

Besenana Brianza (MI), 5 aprile 1990

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: La situazione meteorologica attuale è controllata daluna distribuzione di pressioni molto livellata con valori medi. Di conseguenza l'andamento del tempo resta incerto e comunque orientato verso la variabilità. Per i prossimi giorni sono attese nuove perturbazioni che porteranno annuvolamenti consistenti e precipitazioni.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto appenninico il tempo sarà caratterizzato da accendimenti nuvolosi che a tratti potranno dar luogo a precipitazioni: di breve durata. Durante il corso della giornata la nuvolosità si alternerà a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli di direzione variabile

MARI: mossi il basso Tirreno e il Canale di Sicilia leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: il tempo su tutta le regioni italiane sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Si potranno avere addensamenti nuvolosi più consistenti specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 11	L'Aquila	5 17
Verona	9 16	Roma Urbe	11 18
Trieste	12 16	Roma Flaminia	11 17
Venezia	11 17	Campobasso	6 15
Milano	9 18	Bari	11 20
Torino	4 17	Napoli	9 16
Cuneo	4 15	Polenza	7 11
Gonova	10 16	S. M. Lucia	12 16
Bologna	9 19	Reggio C.	11 20
Firenze	10 18	Messina	12 18
Pisa	9 19	Palermo	12 18
Ancona	8 17	Catania	9 22
Perugia	8 16	Agrigero	11 16
Pescara	7 17	Cagliari	11 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	1 7	Londra	2 11
Atene	11 24	Madrid	5 14
Bertino	10 20	Mosca	9 16
Bruxelles	-2 7	New York	5 8
Ginevra	3 12	Parigi	4 9
Ginevra	6 10	Stoccolma	-1 1
Helsinki	3 9	Varsavia	4 19
Lisbona	9 15	Vienna	7 12

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Nel corso ogni ora e serate ogni mezz'ora dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18

Ore 7: Rassegna stampa 8:20 Libreria, a cura dello Sp.C. 9:30 Martedì via alla guerra, Esposti, contro clandestini, in studio Franco Maria, 9:30 Diritto e pratica. Pura la cartolina. Con R. Strada. Diritto 10:30 di diritto da Montecitorio dal deputato alla Camera sulla legge di diritto di associazione. 15 Italia Radio. Musica: intervista a Sergio di Mezzanotte, 15:30 Nuovo Sudista. Italia C. Eccellenze. Dalle 16 copie stampa e servizio casa Camera di deputati.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950, Ancona 110.200, Arezzo 99.800, Asolo 92.500, Bari 87.500, Bergamo 101.550, Biella 105.800, Bologna 94.200, 94.750, 100.500, Bolzano 99.900, 103.000, Caltanissetta 105.510, 108.000, Cava 106.300, Cosenza 87.600, 87.750, 96.700, Crotone 94.950, Empoli 105.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.700, Forlì 94.500, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Gorizia 105.200, Grosseto 95.500, 104.800, Intra 87.500, Imperia 88.200, Isernia 100.500, Ivrea 96.400, La Spezia 102.550, 105.200, 105.550, Latina 97.500, Lodi 87.800, Livorno 105.800, 109.500, Lucina 105.800, Macerata 105.320, 107.500, Mantova 107.300, Massa Carrara 105.850, 105.900, Merano 91.000, Modena 94.500, Montecarlo 92.100, Napoli 86.000, Novara 91.300, Padova 107.350, Parma 92.000, Pavia 90.500, Pinerolo 101.750, 101.750, 98.000, 93.700, Portogruaro 105.200, Potenza 106.000, 117.200, Pesaro 96.200, Pescara 106.300, Pella 105.800, Pistoia 110.000, Roma 87.500, Reggio Calabria 95.000, Reggio Emilia 95.200, 91.000, Roma 94.800, 97.000, 105.550, Rovigo 96.850, Salerno 107.200, 91.000, 107.850, 103.500, Savona 92.500, Sarno 103.300, 94.750, Terni 91.300, Trapani 107.600, Torino 104.000, Trento 103.000, 103.300, Trieste 103.250, 105.250, Udine 105.200, Valdagno 99.800, Varese 16.300, Verona 105.650, Vercelli 97.050

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 23972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taumini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialle L. 312.000
 Commerciale sabato L. 374.000
 Commerciale festivo L. 468.000

Finestrella 1ª pagina ferialle L. 2.613.000
 Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
 Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
 Manichette di testata L. 1.500.000
 Redazionali L. 550.000

Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti
 Ferialle L. 452.000 - Festivo L. 557.000
 A parola: Necrologie - Par. - Lutto L. 3.000 Economiche L. 1.750

Concessione per la pubblicità
 SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/5/531
 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
 Stampa Nigspa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
 Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
 Via dei Pelagosi 5, Roma